

L'antologia di Luca Clerici per i Meridiani propone i tanti itinerari, in Italia e all'estero, ispirati da racconti di grandi autori. La Basilicata di Zanardelli, la Cremona di Comisso, il Giro d'Italia seguito da cronisti come Pratolini, Campanile e Buzzati, il Sahara di Moravia, l'India di Pascarella. Una mappa letteraria tra romanzo, elezevirismo e pagine giornalistiche

La scrittura si mette in viaggio

TERRITORI

Ma chi l'ha detto che gli italiani non sanno viaggiare? Che non l'hanno mai saputo fare, soprattutto nel Bel Paese dove vivono? Che non sanno riconoscere, nel presente come nel passato, ciò che hanno immediatamente sotto i loro occhi: il territorio, le città, gli abitanti, le abitudini, le costanti del comportamento, le molte fisionomie e i caratteri? Qualche anno fa un saggio, anzi un'antologia curata da Luca Clerici, *Il viaggiatore meravigliato*, ha smontato l'invincibile luogo comune dell'italiano straniero in patria. E ha reso assai più familiari molte testimonianze scritte nella forma del diario, del reportage, del libro di ricordi, del genere epistolare: tutti generi che ben si adattano, e si sono adattati, a descrivere la questione dell'identità nazionale, il senso di appartenenza degli italiani a una medesima terra, la loro vocazione federalista o centralista.

Dall'inizio del Settecento gli italiani hanno percorso in ogni suo angolo la Penisola, e con ogni mezzo. A piedi, con l'asinello, in diligenza, in bicicletta, in macchina, in treno, in aereo. Eccoli, dunque, i nostri viaggiatori che (dirà De Sanctis) vanno «alla spensierata» e «descrivono, chiacchierano, cacciano fuori tutto ciò che loro frulla pel capo, a proposito e a sproposito». Eccoli pronti a percorrere in lungo e in largo la Penisola, d'inverno come d'estate quando tanto al Nord quanto al Sud i letti dei fiumi si trasformano in trafficate vie maestre. E la percorrono come un puzzle quanto mai variegato di realtà locali e regionali, di «microgeografie» tutte caratterizzate da una straordinaria e complessa personalità.

IL NOVECENTO

Il Novecento si apre, addirittura, con il viaggio di un presidente del Consiglio, Giuseppe Zanardelli, nel Sud e precisamente in Basilicata, la regione «meno conosciuta in tutto il paese» con la sua economia agricola e pastorale di sussistenza, le pessime condizioni igieniche e sanitarie della popolazione, l'alto tasso di mortalità infantile e di analfabetismo, la mancanza di organizzazioni associative e sanitarie. E continua in mille direzioni, con moltissime pagine famose che hanno come protagonisti la Procida di Bruno Barilli e la Capri di Vincenzo Cardarelli, l'ubertosa Cremona di Giovanni Comisso e le mummie palermitane di Carlo Levi, i viaggi gastronomici di Paolo Monelli e quelli del sommelier Mario Soldati con la sua concezione «mondana» del vino, perfettamente funzionale alla vena elegante e divagante e alla cordialità affabile della sua prosa. Dai raffinati elzeviristi come Barilli e Cardarelli che scrutano modestissime porzioni di Bel Paese attraverso i minimi spiragli di un'Italia spesso minore, periferica, tradizionale e agreste, si torna all'immagine complessiva della Penisola, alla straordinaria e ambiziosa eccezione totalizzante del «Viaggio in Italia» di Guido Piovene che ha come protagonista l'Italia degli Anni Cinquanta, l'Italia umile e imprevedibile, provinciale e laboriosa, avviata verso un «periodo di benessere medio». Pagine tratte dall'itinerario di Piovene sono nell'indice del secondo Meridiano dedicato da Luca Clerici, nel frattempo diventato il più autorevole esperto sul tema, agli *Scrittori italiani di viaggio, 1861-2000* (Mondadori, 1830 pagine, 65 euro). In questo caso il viaggio non è solo in patria, in tutte le regioni del Belpaese, nell'Abruzzo cupo e impervio di Ceronetti o nell'escur-

sione autostradale di Veronesi. Ma anche fuori, una vera rosa di venti, Nord-Sud-Est-Ovest, che abbraccia ogni punto del globo dall'Africa di Celati all'India di Pascarella e Gozzano, alla Dublino di Vergani, alla pornografia newyorchese di Parise al New Messico di Conte. Sono settantadue firme che compongono l'indice di un «atlante storico tipologico» della travel literature, vergato di non solo da scrittori e giornalisti, ma da divulgatori ed esperti o funzionari in missione politica.

I GENERI

Una campionatura vasta che restituisce alla lettura testi molto famosi e testi dimenticati con una documentatissima introduzione ricca di temi e spunti e qualche minimo azzardo valutativo: erano necessari le peregrinazioni di Syusy Blady e Patrizio Roversi? E miscela i generi, dalla relazione politica (Crispi) e giornalistica (Bontempelli) al viaggio umoristico (Flaiano), a quello scientifico-divulgativo (Stoppini), al reportage (Barzini) declinato in molte sue varianti, ad esempio l'elzevirismo come impressione di viaggio (Praz o Linati).

«Ogni nostro viaggio, piccolo o grande, è sempre Odissea», scrive Italo Calvino. E da ogni viaggio si esce non solo con immagini nuove, ma idee nuove, sottolinea Luigi Malerba. Ma lo scrittore parmense, eccellente «viaggiatore sedentario», manca all'appello di Clerici. In compenso c'è uno straordinario Mangelini alle prese con la ghiacciata Islanda e un altrettanto straordinario Moravia nello stupore asfissiante del deserto nel Sahara. Il viaggio come riconoscimento della propria natura più segreta di scrittore, come identità negata. Con cronisti eccellenti, i più appassionati e vibranti che si possano immaginare.

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN ATLANTE
STORICO TIPOLOGICO
DELLA TRAVEL
LITERATURE FIRMATO
ANCHE DA DIVULGATORI
E SPECIALISTI**

Esperienze

Lo sguardo oltremare di Montefoschi

► Lo sguardo oltremare, come desiderio di fuga e ricerca dell'altrove, accomuna le esperienze di viaggio - reali o virtuali - di alcuni scrittori del Novecento italiano. Il catalogo prezioso è di Paola Montefoschi (*Il mare al di là delle colline*, Carocci, 272 pagine, 27 euro). Molte le situazioni analizzate criticamente. L'Oriente al di là dell'Adriatico di Barilli e Comisso. La memoria di Cartagine oltre le acque mediterranee che separano due continenti, di Marinetti, Comisso, Consolo. La gita oltremarica di Soffici, Cecchi, Barilli. La traversata

dell'Atlantico nelle fantasmagorie argentine di Campana, nel dialogo a distanza fra Ungaretti e Pound. Per le edizioni Amos, due schegge preziose di un viaggiatore, Kenneth White, che allarga il punto di vista del viandante di spazi e di culture. Di fronte allo spazio sconfinato canadese, *La strada blu* (190 pagine, 16 euro) conduce nel silenzio verso un senso di completezza. Ne *I cigni selvatici* (180 pagine, 15 euro) si viaggia sulle orme del poeta Basho, lungo la rotta che dalla Siberia porta i volatili all'isola di Hokkaido.

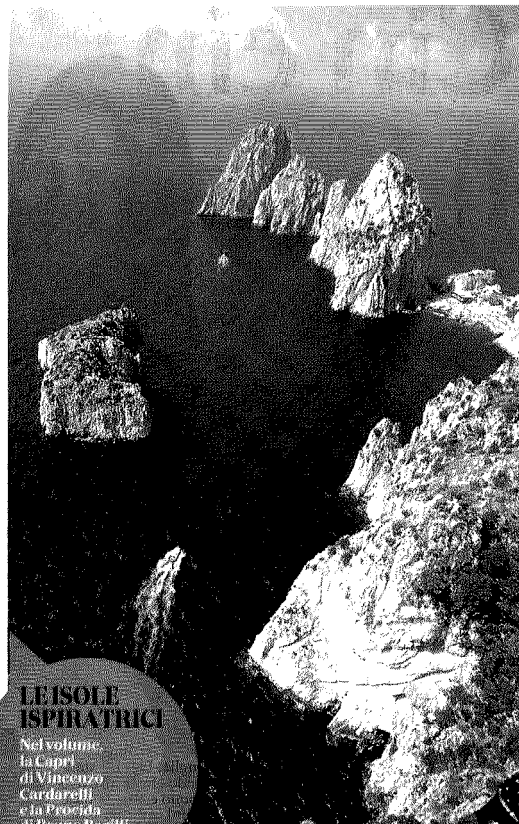
R.M.



ON THE ROAD Sopra, un'immagine di Giuseppe Zanardelli durante i suoi spostamenti in Basilicata. A sinistra, Fausto Coppi e Gino Bartali in un Giro d'Italia. In basso, un'auto percorre il deserto del Sahara



METE Sopra, un conducente di risciò in India. A destra i faraglioni di Capri



LE ISOLE ISPIRATRICI

Nel volume
La Capri
di Vincenzo
Cardarelli
e la Procida
di Bruno Barilli